

Yverdon-les-Bains, 19 maggio 2022

Comunicato stampa sull'Assemblea generale dell'Associazione dei Comuni Svizzeri
«Siamo pronti»: crisi ucraina e digitalizzazione in cima alle liste dei comuni

Quando si tratta di diventare «smart» e di digitalizzare i servizi pubblici, i comuni auspicano maggiore collaborazione e coordinamento con la Confederazione e i cantoni. Ma alla 69^a Assemblea generale dell'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) tenutasi giovedì a Yverdon-les-Bains VD si è parlato anche di guerra in Ucraina e di accoglienza dei profughi. Il presidente dell'ACS e consigliere agli Stati Hannes Germann ha presentato tre richieste concrete al Governo in un'ottica comunale.

All'inizio dell'anno l'ACS aveva invitato i suoi membri all'Assemblea generale di Yverdon-les-Bains all'insegna del tema «Amministrazione digitale», ma nel frattempo le carte in tavola dell'attualità comunale sono cambiate. Con un occhio alla guerra in Ucraina, nel suo discorso di apertura il presidente dell'ACS e consigliere agli Stati Hannes Germann ha dichiarato: «ancora una volta viviamo nell'incertezza». In quanto terzo livello statale messo alla prova dalla crisi, i comuni e le città in Svizzera hanno le carte in regola per affrontare le sfide poste dalla migrazione dall'Ucraina – «siamo pronti». Tuttavia, le settimane e i mesi a venire devono servire per chiarire una serie di questioni con lungimiranza.

A tal riguardo, il presidente dell'ACS ha presentato al Consiglio federale tre richieste centrali per i comuni: in primo luogo, la chiave di ripartizione cantonale per l'accoglienza dei profughi ucraini va applicata con coerenza. In secondo luogo, Hannes Germann ha affermato che occorre fare subito chiarezza sul futuro dello status di protezione S. La validità è di un anno, ma probabilmente molti profughi resteranno in Svizzera più a lungo. In terzo luogo, è necessario risolvere le questioni finanziarie più importanti: i costi per la sistemazione e l'integrazione dei profughi ucraini devono essere ripartiti su più spalle. I costi restanti non dovrebbero essere lasciati solo ai comuni.

Dopo questa apertura, dettata dalla situazione attuale, Hannes Germann ha dato il via al tema vero e proprio dell'Assemblea generale: dopo due anni in cui l'Assemblea generale si è potuta tenere solo virtualmente a causa della pandemia, l'ACS ha posto la digitalizzazione al centro dell'evento di quest'anno. Questo ovviamente offre una serie di opportunità non solo all'economia, ma anche alle autorità, ma pone anche diverse sfide.

La conferma è giunta anche da Chantal Luisier Brodard nel suo intervento. La Consigliera di Stato vodese ha ricordato che la digitalizzazione delle autorità non richiede solo un'infrastruttura informatica moderna, ma occorre puntare anche sulla formazione e sulla sensibilizzazione dei collaboratori. Nel Cantone di Vaud si è registrata una forte accelerata, soprattutto dopo i ciber-attacchi a diversi comuni.

La corrispondente della SRF Felicie Notter ha fatto da moderatrice alla tavola rotonda con Marcel Salathé, responsabile del laboratorio per l'epidemiologia digitale del politecnico federale di Losanna, Peppino Giarritta, direttore di Amministrazione digitale Svizzera, e

Chantal Weidmann Yenny, presidente dell'Union des Communes Vaudoises, che hanno parlato delle loro esperienze e idee in merito alla digitalizzazione delle autorità.

Peppino Giarritta, ad esempio, ha sottolineato che non tutti i comuni possono o devono reinventare la ruota. Tuttavia, ha anche affermato che le amministrazioni sono tenute a formare il proprio personale. Solo quando i cittadini vedono che le autorità sono competenti in termini di digitalizzazione possono sviluppare una certa fiducia nei servizi digitali dello Stato.

In qualità di rappresentante dei comuni vodesi, Chantal Weidmann Yenny ha parlato del desiderio della popolazione che le autorità forniscano una gamma di servizi efficienti, ossia digitalizzati. Tuttavia, siccome il tema dell'amministrazione digitale solleva questioni non solo tecniche, ma anche giuridiche e persino etiche, i comuni non possono gestire la digitalizzazione da soli, ma hanno bisogno della collaborazione e del coordinamento dei cantoni e della Confederazione.

Allo stesso tempo, Marcel Salathé ha sottolineato che, sebbene la pandemia di Coronavirus abbia innescato una spinta alla digitalizzazione, la Svizzera ha ancora grandi cantieri aperti in materia «ciber». La recente decisione di trasformare il Centro nazionale per la cibersicurezza (NCSC) in un ufficio federale è ovviamente da accogliere positivamente. Dal punto di vista di Marcel Salathé, tuttavia, bisognerebbe addirittura valutare l'eventualità di creare un dipartimento separato dedicato alla tecnologia.

I partecipanti avevano già provveduto ad approvare tutti gli affari della parte statutaria dell'Assemblea generale. Inoltre, al termine dell'Assemblea generale, il direttore dell'ACS Christoph Niederberger ha potuto annunciare un nuovo partenariato ai rappresentanti dei comuni giunti da tutta la Svizzera: nell'ambito della collaborazione con il «Fest der Feste» (la festa delle feste), che si terrà il prossimo autunno al museo all'aperto del Ballenberg, tutti i collaboratori comunali e i membri delle autorità, dai sindaci agli impiegati forestali, riceveranno un buono sconto del 25% sul biglietto d'ingresso. Il «Fest der Feste», che anche nei prossimi anni si svolgerà nel corso di due fine settimana autunnali, sprona la popolazione a immergersi nelle numerose feste, usanze e tradizioni della molteplicità di cantoni, regioni e comuni della Svizzera.

Per maggiori informazioni:

Hannes Germann, presidente dell'ACS, consigliere agli Stati, 079 401 00 01

Christoph Niederberger, direttore dell'ACS, 078 654 64 06

Rapporto annuale dell'ACS: https://www.chgemeinden.ch/it/2021_Jahresbericht_I.pdf

L'Associazione dei Comuni Svizzeri dà voce alle richieste dei comuni a livello federale dal 1953. Ad oggi, oltre 1500 comuni svizzeri, ovvero il 71 per cento, fa parte dell'ACS.